

I PIRATI DELLA TV UCCIDONO IL CALCIO

La Lega lancia l'allarme: individuare e spegnere i siti illegali e inasprire le sanzioni

CINQUE
MILIONI
DI ITALIANI
VEDONO
LE PARTITE

SENZA PAGARE
IL CASO DELLA
PIATTAFORMA
BEOUTQ

I PIRATI VENUTI DALL'ARABIA

di **Pietro Guadagno**
MILANO

Guerra alla pirateria. Dopo averla annunciata, la Serie A lancia la sua offensiva, o meglio controffensiva. Con la consapevolezza che sarà un «fattore decisivo per il successo o meno del prossimo bando per i diritti televisivi», parola di **Luigi De Siervo**, amministratore delegato di via Rosellini.

Del resto, i dati emersi dall'indagine condotta dalla Federazione Antipirateria Audiovisiva e da Ipsos sono allarmanti. Sono ben 5 milioni, infatti, gli italiani che hanno utilizzato le Iptv (Internet Protocol Television) illegali nel 2018, con un incremento di un milione rispetto al 2017. E coloro che hanno ammesso di aver visto un contenuto sportivo illegale sono 4,7 milioni (più 1,2). Il dato, peraltro, fa nascere il dubbio che nell'incremen-

to abbia inciso anche la necessità di fare un doppio abbonamento

(Sky + Dazn) per poter vedere tutte le gare del campionato. Di riflesso, lo Stato perde introiti fi-



scali (da 171 a 203 milioni), gli operatori coinvolti a tutti livelli perdono fatturato (da 1,05 a 1,08 miliardi), mentre aumentano i posti di lavoro a rischio (da 5.700 a 5.900).

STRATEGIA. Insomma, intervenire è una necessità. «Se vince la Pirateria, il calcio come lo conosciamo oggi non esisterà più», ha avvisato De Siervo. La strategia della Lega, come già annunciato, si articola in cinque fronti. Si comincia dalla tecnologia, quindi potenziando (investimenti raddoppiati) e affinando gli strumenti per individuare come, dove e da chi partono i segnali illegali, che poi raggiungono gli utenti. Ci sarà anche un'attività di lobbying per spingere il governo a sostenere la battaglia, ottenendo una velocizzazione dei tempi per spegnere le Iptv illegali, attraverso i provider internet, una maggiore sensibilizza-

zione in merito all'impatto del fenomeno a tutti i livelli e anche un inasprimento delle pene e delle sanzioni. Verrà alzato il livello del monitoraggio, al fine di intervenire nel più breve tempo possibile.

La serie A insisterà nelle sue azioni a livello giudiziario, sia nei confronti delle aziende telefoniche affinché blocchino gli indirizzi Ip illegali sia nei confronti di chi ospita i server che garantiscono il servizio. Infine, è stata avviata una campagna stampa multilivello, attraverso giornali e televisioni.

ARABIA SAUDITA. Esiste, peraltro, un grande nemico, cioè beoutQ, ovvero una piattaforma illegale che trasmette via satellite e in streaming i contenuti che, per la maggior parte, "ruba" a beIN Sports. Si tratta di un vero e proprio progetto industriale che ha già avuto un impatto in tutti i pa-

esi del Middle-East. Per capirne la portata, un decoder beoutQ viene venduto apertamente in tutti i negozi dell'Arabia Saudita, il cui governo nega un coinvolgimento, mentre per il Qatar (sede di beIN Sports) è il grande responsabile.

DISAGIO. A proposito di Arabia Saudita, tutto lascia credere che proprio lì, prima o dopo la pausa invernale della serie A, si disputerà la Supercoppa italiana. In via Rosellini è stato valutata una sede diversa (Azerbaijan o Miami), ma il contratto - tre edizioni in cinque anni, diventate adesso due in quattro - lascia agli organizzatori la prima scelta sulla sede. «Non ci sentiamo a nostro agio», ha ammesso De Siervo. Per una "fuga", però, occorre che una squadra tra Juventus e Lazio avesse chiesto di giocare ad agosto. I bianconeri ci hanno pensato, ma non l'hanno fatto.

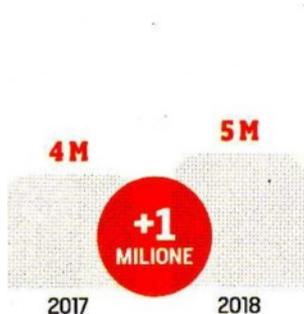
©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Serie A lancia l'offensiva contro il commercio illecito delle dirette Tv

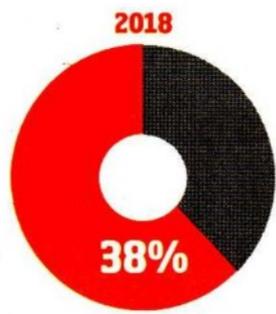
Il nemico si chiama beoutQ piattaforma illegale saudita E il mercato perde 1,08 miliardi

«La lotta contro la pirateria è un fattore decisivo per il successo del prossimo bando sui diritti televisivi»

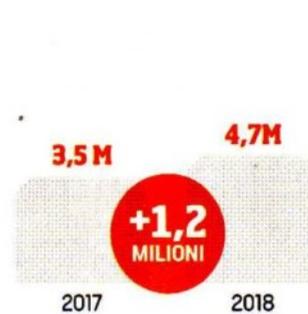
«Il calcio com'è oggi rischia di sparire. Non ci fa sentire a nostro agio giocare la Supercoppa in Arabia Saudita»



Persone che hanno usato le Iptv illegali



Incidenza della pirateria tra gli italiani di 15 anni o più



Persone che hanno detto di aver visto sport illegalmente



Mancati introiti fiscali a causa della pirateria



Fatturato perso da tutti i settori economici



Posti di lavoro a rischio per i danni della pirateria

Nel mondo vale miliardi di dollari il mercato illecito dei diritti sportivi: la denuncia di beIN Sports

BeoutQ

È una piattaforma illegale che trasmette via satellite e in streaming su Internet contenuti sportivi e di intrattenimento del valore di miliardi di dollari.

Le "scatole"

I set-top box beoutQ sono venduti apertamente dai negozi di tutta l'Arabia Saudita, commercializzati con i loghi di tutti i maggiori

campionati di calcio europei. Sono anche pubblicizzati online, quindi rintracciabili in tutto il mondo.

I danneggiati

La maggior parte dei contenuti sportivi trasmessi sui canali satellitari di beoutQ viene ricavata da trasmissioni in diretta di beIN Sports e ritrasmessa su Arabsat. Tuttavia, beoutQ ha anche preso i suoi contenuti sportivi

da altre emittenti regionali e internazionali. Come riporta Bloomberg, beIN ha dichiarato che i suoi diritti di trasmissione valgono circa 15 miliardi di dollari e che beoutQ ha piratato per almeno il 17% delle entrate previste quest'anno (2,55 miliardi di dollari). Gli eventi appartenevano ai campionati italiano, inglese, spagnolo, tedesco, alla confederazione asiatica, a Fifa e Uefa.

Sotto accusa

A sinistra la set-top box di beoutQ: questo modello è facilmente rintracciabile su Internet e permette l'accesso illegale a molti contenuti trasmessi via satellite e in streaming. Il decoder viene venduto apertamente nei negozi specializzati dell'Arabia Saudita. Le autorità locali però negano di essere coinvolte



Luigi De Siervo, ex Rai e Infront, da marzo scorso amministratore delegato della **Legg Calcio**